

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 36 (1964)
Heft: 1

Nachruf: In memoria del Colonnello Bruno Regli
Autor: Merlini, Mario

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

In memoria del Colonnello BRUNO REGLI

BRUNO Regli era un amico dì lunga data: assieme, nei ranghi dell'Associazione Giovani Esploratori Ticinesi di Chiasso, lui, un po' più anziano, capo-pattuglia, abbiamo passato giornate ormai parecchio lontane nel calendario, rese oggi tuttavia di nuovo vibranti d'attualità perchè la morte del nostro Bruno ci fa ricordare, con mal celata commozione, le piccole avventure di quegli anni giovanili, come se fossero di una situazione presente, di una realtà quasi tangibile. Chi dell'AGET di Chiasso non ricorda le ore di sole dei nostri campi di vacanza, Nante o Dalpe, le escursioni al monte Generoso od al Rigi — tanto per citarne alcune — con Bruno Regli ed Aldo Canova, anch'egli amico fraterno da poco scomparso? Chi non ricorda le notti passate all'addiaccio, il montar delle tende, le veglie al fuoco del consiglio, le pattuglie notturne, le gare che diventavano non di rado piccole guerre d'astuzia od anche schermaglie violente, dopo di che, l'esuberanza degli uni e degli altri sfogatasi, si finiva per scoppiare in una risata e per stringersi la mano?

Già allora Bruno Regli imponeva per la sua volontà, la sua forza ed il suo coraggio. Sereno e deciso, se credeva in qualcosa lo faceva, ma non faceva nulla in cui non credesse o non avesse fiducia. Sorrideva ai compromessi con una smorfia dì disdegno che gli vidi ancor assai più tardi sulle labbra.

Poi ci perdemmo di vista sino alla mia scuola di sott'ufficiale, lui già tenente ed io guida-destra di un'altra sezione. Poi la scuola d'aspi-

rante, Wallenstadt e Zurigo, lui aiutante di classe ed io allievo ufficiale.

Offenderei l'amicizia che Bruno Regli ha nutrito per altri camerati se mi dilungassi in particolari. Molti altri come me hanno conosciuto Bruno Regli in situazioni analoghe: soldato fra soldati ricordava che un grado impone più doveri che diritti, che un superiore deve dare l'esempio, che un camerata è fedele, che l'amicizia — quella vera — si rafforza in un sentimento di rispetto, che gli uomini di carattere sanno essere esigenti con se stessi prima che con gli altri, che un comando si esercita mediante un'autorità personale che vien più dallo sguardo che dalla voce, che capi si nasce e che non è in sostanza né l'uniforme od il grado che determinano la gerarchia, che questa non è nulla se non si basa su veri valori morali. Tali valori si possiedono grazie ad un dono naturale, alla lealtà di cui si fa prova per giudicare i propri atti e che permette di non essere in conflitto con la propria coscienza.

Tale era Bruno Regli: generoso, forte e capace.

Generoso: IV/95, 25 aprile 1942. Una fiammata divampa ed avvolge il fiammista Zanini alla Buzzza di Biasca; il tubo di lancio si è staccato d'improvviso durante l'ultima fase di un assalto. Il tenente Regli si strappa la tunica e si butta sull'uomo che brucia. Si tratta di salvare un proprio soldato e lo slancio generoso va oltre il pericolo: le tasche sono ancor gonfie di granate!

Forte: l'abnegazione purtroppo non basta. Anche l'istruzione militare, anche il perfezionamento di un lanciafiamme, esige le sue vittime. Il fiammista Zanini muore 12 ore dopo all'ospedale di Bellinzona, dolorante ma lucido e sereno perchè il suo tenente gli è stato vicino, il suo tenente ha tenuto la mano combusta fra le sue mani, il suo tenente lo ha confessato. E' stato un lungo colloquio in attesa che l'ambulanza arrivasse e durante il trasporto, senza testimoni, interrotto probabilmente da lunghi ed affannosi silenzi, che ha marcato profondamente Bruno Regli. Vent'anni dopo, nel camposanto di Brissago, con la voce



Il Magg.SMG B. Regli congratula i componenti
della pattuglia Cp.pes.fuc.mont. IV/96 all'arrivo al traguardo.



Buzza di Biasca, 25 aprile 1942
Il tenente Bruno Regli parla al fiammista Zanini

un po' rotta e lo sguardo umido, il colonnello Regli mi diceva, dopo essersi raccolto sulla tomba del suo soldato: «ero commosso».

Capace: l'inchiesta aperta per appurare le cause della disgrazia conclude con un difetto del lanciafiamme e con un chiaro, aperto elogio sul grado d'istruzione della sezione Regli; un esempio, cento altri potrei far seguire, ma mi sembra veramente superfluo di dover parlare delle qualità di questo nostro camerata dalle doti eccezionali.

Ore dolorose, ma ore serene. Ore d'entusiasmo virile, di sacrificio e d'abnegazione. Quante belle ore ti devo, Bruno. Ancor oggi quando passo in treno da Biasca verso il Gottardo guardo ogni volta verso la Buzzia che fu il nostro campo d'esercizio quotidiano. Di mattina presto si scendeva da Malvaglia a passo sostenuto davanti alla sezione; l'aria fresca sembrava rinvigorire lo spirito; si aveva la gran gioia di sentir dietro noi lo scandire del passo della sezione che cantava pur sapendo che l'attendeva una giornata... alla Bruno Regli.

Cp. gran. Rgt. 30: i tenenti Biondina e Robbiani perdono la vita nelle onde al delta della Maggia. Il loro capitano è il solo fra coloro che prendono la parola sulle bare, nei cimiteri di Brione e Chiasso, a parlare con parole diverse, non stereotipate, profondamente sentite. Lui che si diceva per nulla votato alle lettere, con parole proprio sgorgate da un dolore intimo e sentito, improvvisa una lirica perfetta in memoria dei suoi due capisegno scomparsi.

Quando un amico od una persona cara ci lasciano si suole dire o scrivere che si serberà un lungo ricordo del suo passaggio nel nostro mondo dei vivi. Poi la vita, con le sue esigenze, forse acute dal subcosciente di una labilità contro cui nulla si può, riprende il sopravvento. Il dolore si lenisce, il ricordo affievolisce ogni anno un po' di più. Bruno Regli sapeva che così dovesse avvenire anche per lui, come per tutti noi. Lo sappiamo noi soldati che quando lasciamo il camposanto dietro le nostre fanfare udiamo risuonare, come la regola vuole, non più una

marcia funebre ma un inno marziale. Noi sappiamo però anche che il colonnello Bruno Regli, Cdt. del Rgt. 30, rivive tra noi e con noi, senza che ce se ne accorga, poichè molti portano il marchio del suo spirito, perchè innumerevoli riveleranno nell'istruzione, nell'animo o nella concezione generale delle cose, una parcella di quell'abnegazione e di quella volontà indistruttibile che sono state la sua regola di vita. Il tempo non passa: sono gli uomini che attraversano la scena quotidiana nel tempo che cristallizza le loro opere che ce li fa ricordare e li onora.

Io sono fiero e grato di essere stato allievo ed amico di Bruno Regli perchè se qualcosa di buono ho dato ai miei uomini è a lui — in primo luogo — che lo devo.

Pully, Natale 1963

Cap. Mario Merlini, Cdt. Cp. pes. IV/293
